

LA VOCE

DI CALTABELLOTTA E S. ANNA

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno I, N. 10

Dicembre 2008

Distribuzione gratuita

4 DIC 1903 4 DIC 2008

tanti auguri



nonna LIDDA

105 anni

A L L ' I N T E R N O

I 105 ANNI
DI NONNA
LIDDA

PUMILIA
pag. 3

RITORNERÒ
PER
SCOPRIRLA

BOLZONI
pag. 4

IN SCENA
LA STORIA

LA TONA
pag. 8

LA CULTURA
DELLA NATIVITA'

LEONE
pag. 12

RISORSE
ALTERNATIVE

MISURACA
pag. 17

S O M M A R I O

Cinque anni con voi <i>di Filippo Cardinale</i>	pag. 3
Ritornero per scorpirla ancora <i>di Attilio Bolzoni</i>	pag. 4
I 105 anni di nonna Lidda <i>di Calogero Pumilia</i>	pag. 5
In scena la storia <i>di Michele La Tona</i>	pag. 6
Un presepe nel presere <i>di Calogero Pumilia</i>	pag. 7
A bassa Voce <i>di Calogero Pumilia</i>	pag. 8
La festività di S. Lucia <i>di Giuseppe Rizzuti</i>	pag. 10
La Cultura della Natività <i>di Rossella Leone</i>	pag. 12
Dal Palazzo Comunale Notizie di interesse collettivo	pag. 14
Il mese burocratico del presepe <i>di Roberto D'Alessandro</i>	pag. 16
Alla ricerca di risorse alternative <i>di Leonardo Misuraca</i>	pag. 17

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499
Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469
Casa di riposo "A. Rizzuti-Caruso	0925951121
Parrocchie:	
Maria S.S. Assunta	0925951113
Sant'Agostino	0925951138
San Pellegrino	0925951687

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.c. N. 16985
Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;
Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca;
fax 0925 4531193- cellulare 3474727091-

e-mail: direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Attilio Bolzoni, Rossella Leone, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Diecidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale

VENDESI



HONDA CIVIC - CDI SPORT

NERA METALLIZZATA

MAGGIO 2004- OTTIME CONDIZIONI- IN GARANZIA

8.500 EURO - ANCHE CON FINANZIAMENTO

INFO: 3355644837

CASA DELLA SIGNORIA

DI PRESEPE
IN PRESEPE

M O S T R A



inaugurazione
venerdì 19 dicembre - ore 16,30

interverrà l'on. Antonello Antinoro
assessore regionale Beni Culturali e Ambientali

Composizione e stampa:
Agrostampa S.r.l. Via Berlinguer- Ribera

Agrostampa
Matinella

Chiuso in tipografia il 12 dicembre 2008
- tiratura 600 copie -

CINQUE SPLENDIDI ANNI CON VOI



EDITORIA -

DI FILIPPO CARDINALE

Il tempo trascorre, e anno dopo anno sto accumulando cinque anni di “integrazione” con la comunità caltabellottese. Subito dopo la seconda elezione del sindaco Calogero Pumilia maturò l’idea di realizzare un mensile locale. Il tempo intercorso tra l’idea e la concretizzazione della stessa fu brevissimo. Mi affascinò il progetto, mi affascinò la sfida.

Cominciammo così l’avventura, il compito di garantire a Caltabellotta e ai caltabellottesi una voce che evidenziasse le tematiche locali. Una realtà nella quale il segnale televisivo delle due emittenti saccensi non arriva ancora. Ero consapevole dell’impegno che assumevo rispondendo positivamente alla chiamata dell’onorevole

Calogero Pumilia. Una chiamata alla quale “dovevo” rispondere, non come un obbligo, ma come riconoscenza nei confronti di una persona che stimo moltissimo, che riconosco non solo come fonte di cultura, ma soprattutto come esempio di onestà. Buona parte delle fondamenta della mia crescita hanno ricevuto il cemento dell’attuale sindaco. L’avventura è iniziata, è continuata, ma soprattutto si è evoluta, perfezionata. La sfida nella sfida è stata quella

di editare, impaginare e dare una grafica alla nuova edizione (col prossimo febbraio festeggeremo il 12° numero della nuova veste). Sfida vinta brillantemente.

Il giornale, nello scorrere di questi cinque anni, è divenuto un punto di riferimento. Lo è diventato anche per la comunità di caltabellottesi che vive a Ribera e a Sciacca. Lo è diventato per quella comunità molto ampia sparsa nel mondo. LA VOCE, infatti, grazie alla disponibilità di Accursio Castrogiovanni, è pubblicata sul sito web “Caltabellotta on web” ed è letta e seguita

con grande passione da quanti si son dovuti separare dalle radici native. Con LA VOCE si “sentono” “partecipi delle vicende che riguardano il loro paese natale. Sono queste le gratificazioni che mi ricompensano dell’impegno che che dedico al mensile. Una gratificazione che diventa la consapevolezza di assolvere una missione sociale. Non so se tale

missione è espletata bene. So solo che vi metto tanta passione. E’ un paese che amo, che mi affascina, che mi regala sempre nuove emozioni e sensazioni ogni qualvolta vi arrivo. Sento l’affetto dei caltabellottesi e ciò mi dà forza. Siamo sotto il clima della santa festa natalizia, magica e sacra. Caltabellotta stessa è un presepe. Consentitemi di formulare alla comunità, con tanto affetto, auguri di un santo Natale e di un sereno 2009.



“RITORNERÒ PER SCOPRIRLA ANCORA, NELLE SUE PIEGHE PIÙ PROFONDE”

DI ATTILIO BOLZONI

Per gioco conto sempre i tornanti che mi portano su, da qualche parte. Ma quelli per salire a Caltabellotta non sono riusciti tenerli a mente, incantato dalla campagna che scivolava sempre più in basso e da quella linea scura che vedevo lontano: il mare.

Era di un azzurro cupo, affascinante e inquietante. Però, mentre con Filippo ci arrampicavamo curva dopo curva, avvicinandomi a quel

paese aggrappato sulla schiena di una roccia mi sono ricordato - all'improvviso, chissà perché - di un altro paese. Sempre in Sicilia, ma sull'altro mare. Ho pensato a Castelbuono e ai suoi frasini di manna, alla

cultura dei suoi abitanti, i contadini, i pastori, gli artigiani. Ho "sentito" qualcosa di vicino fra questi due paesi lontani ancora prima di entrare fra le viuzze di Caltabellotta e scendere poi fino al frantoio. Ero arrivato qui - attraverso amici - per rifornirmi del suo olio profumato. Non ci venivo da molti anni. L'ho trovata più bella, spazzata da un vento freddo e da un'aria pulita. Non mi sbagliavo sui tornanti. Caltabellotta è come certi paesi - sono pochi in Sicilia - che sembrano ritagli di un altro mondo. Sono vicini eppure molto lontani, nascosti e però aperti, hanno qualcosa di vec-

chio e qualcosa di nuovo.

Caltabellotta mi è sembrata un'enclave. La sua ricchezza penso che stia proprio dentro questo piccolo grande mistero.

E' come un territorio altro, differente. E' una Sicilia che non si fa contaminare da quello che sta troppo giù, nelle valli intorno.

E' un paese che non dimentica il suo passato ma guarda al futuro, che ha voglia di cambiare senza cambiare fino in fondo.

Ci sono ricapitato per il suo olio, so che ci tor-

nerò ancora per scoprirla nelle sue pieghe più profonde. Per "entrare" in quella sua diversità che me l'ha fatta guardare con curiosità, con l'interesse non di un compratore di olio di passaggio ma di un viaggiatore.



E' stato un vero piacere accompagnare a Caltabellotta Attilio Bolzoni, valente e noto giornalista- scrittore, straordinaria penna de La Repubblica, che leggiamo sulle pagine nazionali dell'importante quotidiano. Ancor più straordinario è il suo carattere, eccezionale la sua voglia immutabile di soffermarsi a osservare la molteplicità dei paesaggi, degli scorci naturali, che il paesaggio caltabellottese dona ai suoi visitatori. Attilio riesce ancora a emozionarsi per la linea ben definita dell'orizzonte, per il cielo azzurro e terso, per le pennellature di rosso intenso che il sole al tramonto irradia. Durante la salita, mille volte mi ha detto: "guarda che meraviglia!" Siamo noi, caro Attilio, con la nostra abitudine a non soffermarci più sulle bellezze della natura che questo posto, appollaiato alla roccia, ancora offre. Grazie per il pensiero che hai donato al paese tramite il nostro giornale. A presto, Attilio.

I 105 ANNI DI NONNA LIDDA

DI CALOGERO PUMILIA

Sono passati centocinque anni. Era il 6 dicembre del 1903 e il cavaliere Nicolò Cinquemani, delegato del sindaco Giuseppe Bona, barone di Scunda, trascrisse nei registri dello stato civile la nascita, avvenuta due giorni prima, di Calogera Nicolosi, figlia di Pellegrino di trentasei anni, contadino, e di Calogera Tornambè "secolui convivente". Il numero del registro era il 186° e alla fine dell'anno si sarebbe arrivati a 197 nati. Pellegrino - straordinaria fantasia dei nomi caltabellottes - era accompagnato dai testimoni Pellegrina Arcario e Pellegrina Turturici.

Il secolo trascorso era appena iniziato e a quel tempo - come risulta difficile farsene un'idea anche approssimativa! - a Caltabellotta abitavano poco più di settemila persone che, con stenti e fatica strappavano alla terra l'essenziale per la sopravvivenza. Il paese, come tutti gli altri in Sicilia, era senza acqua corrente, né luce, né fognature. Era un paese immoto.

E di quel tempo, sfogliando vecchie carte in occasione della ricorrenza, sono affiorati i nomi di quelli che componevano la cosiddetta classe dirigente o forse, più propriamente, di quelli che comandavano. Insieme al barone Bona, al comune, c'erano Pietro Vaccaro, Antonino

Curcio, il sacerdote Giuseppe Augello, Giuseppe Aquilina, il farmacista Pellegrino D'Alberto e Giuseppe Magro. Sono nomi di persone da gran tempo scomparse che ho voluto ricordare perché mi piace sempre tentare di ricomporre e perpetuare la memoria storica di Caltabellotta. La realtà di quel remoto 1903 è del tutto scomparsa, di essa rimane la zia Lidda che, con una sorta di distaccato compiacimento, ha partecipato alla festa per il suo compleanno con nipoti e pronipoti, - ben cinque generazioni, dal piccolo Baldo in su, con l'assenza, purtroppo, della figlia Paola morta pochi anni fa - ha accolto con cortesia, ringraziandoli, le autorità locali che le hanno portato gli auguri di tutti i compaesani.

A 105 anni la zia Lidda, dritta, pulita, con un sorriso appena accennato, è in grado di conversare e perfino di cantare le struggenti strofe dedicate all'Addolorata, di ricordare, con malinconia ma anche con tanta serenità, il tempo nel quale lavorava nei campi, le cinque sorelle e i due fratelli, lo scultore in particolare che in America ebbe successo e notorietà e che a Caltabellotta ha lasciato il bel monumento ai caduti. Il traguardo tagliato dalla signora Nicolosi non era mai stato raggiunto da nessun altro a Caltabellotta che pure di longevi e anche di centenari ne ha e ne ha avuti parecchi.

DELLA FESTEGGIATA, IL NIPOTE GIUSEPPE MARCIANTE, HA VOLUTO BREVEEMENTE TRACCIARE UN AFFETTUOSO E INTENSO PROFILO:

"Il 4 dicembre 1903, cioè 105 anni fa, nasceva a Caltabellotta da una famiglia di operosi contadini, la signora Calogera Nicolosi. Era una degli otto figli, due maschi e sei femmine che, eccetto lei e un fratello, emigrarono tutti negli Stati Uniti.

Uno di questi fratelli, Giuseppe Nicolosi, diventò un importante scultore molto noto negli USA, che realizzò, tra l'altro, il monumento ai Caduti della prima guerra mondiale e che si può ammirare nella villa comunale di Caltabellotta.

La signora Calogera Nicolosi si sposò due volte, e con il primo marito ebbe quattro figli, di cui soltanto una, oggi sposata, ancora in vita, risiede a Roma.

Da giovane, vedova a 38 anni, ha vissuto una vita dura e di assoluta dedizione alla famiglia, avendo sposato tre figlie da sola, grazie alla sua tenacia e al suo lavoro.

Circondata dall'affetto dei suoi numerosi nipoti e pronipoti compie oggi 105 anni, diventando così la persona più longeva mai vissuta a Caltabellotta. La festeggia anche il sindaco a nome di tutta la collettività.

Alla domanda che tanti le pongono

"qual è il segreto per vivere così a lungo e in buona salute", lei risponde: "La fede nel Signore e l'aiuto della Madonna".

La sua è stata ed è, infatti, una vita molto religiosa, ma ha anche curato il suo corpo non abusando nel mangiare.

Dopo la morte della figlia Paola, con la quale viveva, i nipoti si prendono amorevolmente cura di lei.

A 101 anni, ha avuto una esperienza di frattura al femore con relativo intervento, dalla quale si è ripresa bene.

Oggi è quasi cieca e quasi sorda, ma capisce tutto, rispondendo con straordinaria lucidità e a volte con tanto humor.

Io che scrivo, conoscendola bene e pensandoci ancora di più, credo di aver capito perché è arrivata ai 105 anni: ha un pizzico di egoismo.....ma proprio quanto basta (ma questa è un'altra storia!)

Auguri Nonna Lidda, ti vogliamo tanto bene e per noi puoi arrivare ai 110 anni e passa!



TANTI AUGURI DA LA VOCE, NONNA LIDDA.

I N S C E N A L A S T O R I A , P R O T A G O N I S T A C A L T A B E L L O T T A

DI MICHELE LA TONA *

Con il Presepe Vivente, giunto alla quindicesima edizione, Palcoscenico Totale, progetto biennale voluto dal Sindaco Pumilia e finanziato interamente dal Ministero dei Beni Culturali e dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, entra nella fase più significativa.

A partire dal 22 dicembre e fino al 6 gennaio del 2009 tutta una serie di appuntamenti segneranno il percorso ideato nell'ambito della manifestazione e coinvolgeranno ancora una volta la città, il borgo, gli spazi, l'intero patrimonio artistico - culturale - paesaggistico di Caltabellotta. Il Presepe Vivente diventa così occasione per rendere protagonista un paese che è un tutt'uno fra storia e tradizione, tra magia e suoni, tra leggenda e mito, tra monumenti ed arte.

Palcoscenico Totale si appresta a vivere il suo epilogo biennale dando alla manifestazione del presepe, così come accaduto lo scorso anno (il tema era il medioevo), una progettualità tematica.

Sarà la pace a fare da contrappunto ideale alla suggestione natalizia, ad una Natività che è momento centrale di fede cristiana, ad un evento che aggrega e che accomuna.

"Il dono della Natività nel segno della pace": questo il motivo conduttore, o il tema che dir si voglia, del Presepe Vivente che mai come in questa edizione avverte il bisogno, oltre che l'e-

sigenza, di pace, il bisogno di solidarietà, il bisogno di una pace, la pace che è uno dei segni più forti che caratterizza e testimonia la vicenda storica di Caltabellotta. Una pace che sarà raccontata da artisti, attori, musicisti, figuranti, da quanti nel Presepe Vivente, voluto quindici anni, trasfondono impegno e sacrificio. Una pace che affiderà ad autori emblematici parole e contenuti.

La Natività e la Pace: un connubio che affonda le proprie radici nel racconto dell'uomo, un confronto millenario, un dialogo, che seppur tra alti e bassi, rimane al centro degli interessi dei popoli che vivono nei più remoti angoli della terra.

San Francesco d'Assisi, Madre Teresa di Calcutta, Martin Luther King, Pablo Neruda, Tali Sorex, Pirandello, Leopold Senghor queste alcune figure che attraverso le proprie parole ed i propri versi animeranno il Presepe Vivente partendo dal XIII secolo per giungere ai nostri giorni in un percorso alla ricerca della luce, alla ricerca di un mondo diverso.

Una ricerca che si è rincorsa nei secoli e che è vissuta

costantemente dell'opera e delle opere messe in atto da figure cui la storia ha assegnato un ruolo fondamentale nella crescita della umanità e nella affermazione dei valori e dei principi morali.

Il Presepe Vivente affiderà alla regia di Antonio Raffaele Addamo il compito di assecondare linee che sono state già tracciate nel corso delle diverse edizioni che si sono succedute e di inserire quegli elementi di rappresentazione drammaturgica fondamentali nel cammino scenico voluto dal progetto approvato dalla commissione prosa del Ministero dei Beni Culturali.

In scena, nei giorni 26-27-28 dicembre e 4-5-6 gennaio, Edoardo Siravo, Massimo D'Anna, Giusi Cataldo, Fabio Mazzari (l'attore che ha impersonato recentemente San Pellegrino, nell'allestimento andato in scena a luglio presso l'Eremo di San Pellegrino), Danila Laguardia, Diana D'Angelo (un ritorno, quella della giovane attrice, sull'onda del riconoscimento che le è stato assegnato come "migliore giovane attrice italiana di teatro" per la stagione 2007-08), Daniele De Lisi, Chiara Violante, Dario Frasca,

Massimo Laguardia e le sue percussioni.

Non mancheranno, inoltre, artisti di strada e mangiatori di fuoco con Fabrizio Tritico ed un gruppo di suonatori di zampogne a dare un'ulteriore atmosfera magica al presepe.

Presepe quindi nel rispetto della tradizione ma che è in continua evoluzione, presepe che è drammatizzazione ma al tempo stesso sembra guardare al presente e che si interroga sul futuro.



Ma il Presepe Vivente di quest'anno avrà una ulteriore peculiarità: nei giorni scorsi infatti si è aperto un laboratorio teatrale (chiesto con grande determinazione dall'assessore Maria Iacono) frequentato da giovani caltabellottes e diretto dal regista Antonio Raffaele Addamo che condurrà in scena, sulla stessa scena del Presepe Vivente, gli allievi.

Un laboratorio che è nato nel nome di Accursio Di Leo, uomo di teatro, maestro, insigne protagonista della vita teatrale italiana, guida per intere generazioni di teatranti, profondo conoscitore di giovani, educatore di raffinata sensibilità.

Accursio Di Leo, scomparso oltre dieci anni fa, era nato a Caltabellotta, e Caltabellotta, e con essa Palcoscenico Totale, lo ha voluto ricordare dando vita rispettivamente ad un laboratorio teatrale per i giovani, quei giovani cui dedicò la sua vita professionale, ad un incontro che avrà luogo il 4 gennaio alla Biblioteca Comunale con attori, registi, operatori teatrali (Franco Scaldati, Giacomo Civiletti, Maria Teresa Amato, Aldo Morgante, Luigi Maria

Burruano, Gorgio Li Bassi...) che ne ricorderanno (con aneddoti, testimonianze, notizie, racconti...) la figura, con l'intitolazione di una via (probabilmente lo slargo prospiciente la Badia).

Palcoscenico Totale, che nel biennio ha coinvolto parecchi spazi del territorio e molte fasce di cittadini, sarà presente il 22, con inizio alle ore 16, alla Badia con uno spettacolo per gli alunni delle scuole di Caltabellotta incentrato sulla magia mentre nella frazione di Sant'Anna di Caltabellotta, il 25 dicembre, a partire dalle ore 17 l'iniziativa "racconti tra contrade e borghi" vedrà valorizzata la tradizione musicale natalizia con la Music band of Christmas.

La Chiesa della Madrice, bella e maestosa con la sua pietra viva che sembra quasi testimoniare la sua vitalità, il suo vigore, la sua forza trainante, il suo credo accoglierà il 3 gennaio un concerto per organo, il nuovo organo, del maestro Mauro Visconti che eseguirà nella suggestione del luogo sacro musiche di Bach, Mendelssohn, Jounng con un prologo concertistico il 30 dicembre affidato al Coro dell'Accademia di Santa Cecilia.

Ma il Presepe Vivente, e tutte le iniziative ad esso legate, quasi certamente sarebbe un contenitore freddo ed impersonale se non avesse il contributo lavorativo, produttivo, di idee di un folto gruppo di appassionati cittadini che risultano determinanti nel complessivo allestimento del Presepe Vivente.

Cittadini che fanno riferimento alla Pro Loco, da sempre impegnata a promuovere iniziative che valorizzano Caltabellotta, ad alcune associazioni che sostengono con il proprio impegno il complessivo progetto voluto dall'Amministrazione Comunale di Caltabellotta: attraverso la cultura fare economia, fare sistema, esaltare luoghi di inestimabile valore.

L'esperienza di Palcoscenico Totale induce a ritenere che una comunità può crescere anche (e non soltanto, ovviamente) attraverso appuntamenti culturali non perdendo mai di vista le complessive esigenze della collettività.

E che la direzione intrapresa non sia un fatto isolato ed episodico lo dimostra l'imminente inaugurazione del Museo Civico di Caltabellotta che il Sindaco Pumilia si accinge a realizzare e destinato a diventare un altro polo di interesse culturale e a fare convergere nel paese studiosi, artisti, esperti.

Un altro modo per dotare Caltabellotta di uno strumento di richiamo e per allargare il circuito della offerta culturale e promozionale.

Il compito di Palcoscenico Totale, per concludere, era quello di mostrare alcuni degli aspetti (o le eccellenze) di Caltabellotta e di offrirli ad un pubblico il più vasto possibile, di allargare la visibilità e la fruizione di ciò che Caltabellotta rappresenta, di richiamare ed accogliere turisti e visitatori, di sfruttare le risorse e le potenzialità di cui dispone. Utilizzando anche quella risorsa non comune che è una caratteristica fondamentale di Caltabellotta: l'innato senso di ospitalità dei suoi cittadini.

In scena la storia, protagonista Caltabellotta.

* Direttore artistico
CALTABELLOTTA PALCOSCENICO TOTALE

UN PRESEPE NEL PRESEPE

Tra quelli di Sicilia c'è un presepe nel presepe.

C'è un paese aggrappato alle creste dei suoi monti che, come originale mantello, proteggono e assicurano.

C'è un paese che dalla sua cima degrada a picco verso la valle che si congiunge al mare.

Ci sono case sovrapposte l'una all'altra e vie, stradine e piazzette che frate Francesco avrebbe scelto per il suo Presepe.

Caltabellotta è un presepe.

A Caltabellotta da quindici anni, con l'entusiasmo e l'impegno di tanti suoi cittadini, si organizza il presepe vivente, quasi in modo naturale, perché nulla del tessuto urbano medievale deve essere piegato e costretto, non c'è necessità di cartapesta e finzioni.

Le luci, gli antichi mestieri, i sapori, i suoni, i personaggi e le grotte, tutto risulta spontaneo e vivo.

Da quindici anni i visitatori vengono sempre più numerosi e crescono incanto e stupore.

Sfidano le ripide salite, si inoltrano nei vicoli, dialogano in maniera diretta e spontanea con il Presepe e i suoi eventi, apprezzano la genuina bontà dei prodotti della nostra natura e si lasciano incantare dagli artisti di Palcoscenico Totale che propongono alcuni tra i brani più celebri del teatro del mondo.

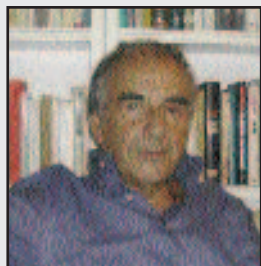
Già, perché nel Presepe dentro il Presepe, da due anni, i suoni, le parole, le immagini della tradizione, le pastorali, il dramma sacro si integrano con il teatro moderno, con artisti di fama nazionale per realizzare a Caltabellotta un evento unico. Unico come la cornice naturale che tutto, tradizione e antropologia, religiosità e sapori, mestieri e antichi canti, teatro e vita, accoglie e offre ai visitatori, per coinvolgerli ed entusiasmarli.

Il sindaco

On.le Calogero Pumilia

SCIACCA

Gioiellerie: via G. Licata, 188 - tel. 0925 23626
C.so V. Emanuele, 27 - tel- 0925 26800



Quando c'è lei a darmi i giornali mi fermo qualche minuto per ascoltarne giudizi e suggerimenti.

Le opinioni di Erina sono sempre dirette, chiare, a volte taglienti e tendenti un po' al pessimismo; le proposte spesso giuste e intelligenti e danno il senso che, per quanto si preferisca vedere il bicchiere mezzo vuoto, si ha voglia di riempirlo. Come usa dirsi: il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà.

Di recente uno degli argomenti di conversazione è stata la scomparsa delle vecchie, numerose botteghe che caratterizzavano il nostro paese e non solo il nostro e la conseguente malinconia dalla quale si è presi nel loro ricordo.

La loro presenza segnava una economia e una realtà sociale del tutto svanite.

Oggi siamo meno numerosi, nessuno più si accontenta della pura sopravvivenza che assicuravano le antiche "putie" (lo so bene per essere nipote e figlio di putiaru), non siamo più stanziali, tutti abbiamo la macchina come protesi e Sciacca, la nostra idrovora, la città nella quale portiamo gran parte del nostro reddito, ci offre i supermercati.

Di ciò che finisce possiamo avere rimpianto ma non ci è possibile farlo tornare in vita.

Le lancette dell'orologio vanno sempre avanti e il tempo nuovo può essere più o meno bello di quello vecchio, ma questo è.

Nel nostro tempo non esistono più le vecchie "putie", quelle commerciali e quelle artigiane.

Eppure tra Caltabellotta e S. Anna restano ancora aperti 54 esercizi e tra di essi ve ne sono alcuni un tempo del tutto imprevedibili, come i ristoranti e i B&B.

Segno dei tempi.

Non è molto e c'è ancora tanto da fare, ma bisogna assecondare questi segni per essere cittadini del nostro tempo ed anche cittadini produt-

tori e consumatori.

E' possibile manifestare soddisfazione e orgoglio per l'apertura della Casa della Signoria e per l'organizzazione del Presepe all'interno di Palcoscenico totale senza perciò essere accusato di presunzione?

Vi assicuro, cari Lettori, che dietro il risultato ci sono tanto impegno e tanta testardaggine.

Quest'anno, anche quest'anno, la burocrazia ha fatto tutto il possibile per bloccare i fondi del Ministero dei Beni Culturali destinati a Palcoscenico totale e, quindi, per far saltare il presepe

Solo due giorni prima della data ultima oltre la quale tutto sarebbe stato vanificato, i decreti relativi alle due iniziative sono pervenuti alla ragioneria dell'Assessorato dei Beni Culturali per la registrazione.

E questo risultato in extremis è stato raggiunto perché quasi ogni giorno ho presidiato gli uffici spingendo in tutti i modi a superare le difficoltà che continuamente emergevano.

Il Presepe si fa come di consueto e la Casa della Signoria, struttura essenziale per la crescita culturale e turistica di Caltabellotta, verrà inaugurata con una mostra temporanea nel periodo di Natale perché possa essere visitata dalle migliaia di persone che verranno a trovarci.

Gli errori vanno riconosciuti. Avendo tardato ad inviare i due nominativi di fiducia all'Assessorato regionale alla famiglia per il rinnovo del Consiglio di amministrazione alcuni mesi fa era stato nominato un commissario che, per la verità, è durato in carica anche troppo. Comunque la partita è chiusa.

Il nuovo Consiglio di amministrazione c'è, almeno per i quattro quinti, e potrà insediarsi per iniziare a lavorare. Successivamente verrà integrato con il quinto componente, quello di

RUBRICA

a b a s s a V O C E

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

RUBRICA

nomina assessoriale, per il quale è prevista una procedura diversa e più lunga.

Con il decreto di nomina si chiude una fase che è costata qualche migliaia di euro alla Casa di riposo e ha impedito di affrontare i problemi che la affliggono.

Va via un signore sconosciuto che non lascia nessun ricordo del suo passaggio e che, per quanto ne so, sarà venuto a Caltabellotta due o tre volte.

All'atto della sua nomina questo signore è stato preso in carico da un gruppetto di "politici" locali per gestirlo in esclusiva, immaginando di potere lucrare vantaggi di immagine o di potere dal controllo della Casa di riposo, non capendo che da essa non si trae alcun vantaggio politico e che anzi ad essa bisogna accostarsi con spirito di servizio e con amore.

Il commissario aveva accettato il "padrinaggio" a tal punto da non ritenere utile e opportuno incontrare l'amministrazione comunale che, con undici convenzioni per il ricovero di anziani bisognosi, rappresenta il pilastro essenziale sul quale si regge la struttura.

Ma su queste povere cose non vale la pena di soffermarsi oltre.

La questione vera è ora quella di impegnarsi - la nuova amministrazione, il sindaco, la giunta e tutti quelli che saranno in grado di dare una mano - per lavorare in spirito di collaborazione e di amicizia alla soluzione ai problemi aperti. Non sarà certo facile.

Ma per quanto mi riguarda, ancora una volta, farò di tutto per salvare e rilanciare - posso usare un'espressione nota? - Il "fiore all'occhiello" al quale mi sono dedicato per anni, contribuendo a migliorare i servizi agli anziani e a incrementare l'occupazione a Caltabellotta.

zione ed insieme mi offrono la possibilità di portare a casa - per il comune si intende-qualche risultato in più in tempi di difficoltà crescenti.

Nella mia agenda si accumulano impegni, ai quali, mi sia consentito dire, assolvo con lo zelo di chi è ben remunerato o è proteso alla carriera.

Per me non c'è né l'uno né l'altro.

Si tratta di incarichi gratuiti e la carriera l'ho già fatta.

A muovermi c'è la voglia di continuare a dare il mio contributo, la gratificazione che viene dal riconoscimento di qualche capacità e il rispetto per la mia esperienza.

Scrivendo delle cosiddette "medaglie" attuali non sono spinto da inutile vanagloria.

Nella vita ho avuto la fortuna di portare medaglie ben più importanti, e, forse non sarebbe inutile qualche volta ricordarle a chi non le conosce o le ha dimenticate.

Mi hanno sempre fatto ridere quelli che dicono "lei non sa chi sono io", e non cadrò certo nel ridicolo.

Il richiamo ai ruoli ricoperti nella mia vita politica, e non solo in quella, potrebbe servire solo a ribadire l'impegno di un caltabellottese e l'amore per il paese di un suo figlio che, dopo lunga navigazione, è rientrato, perché non aveva mai dimenticato il molo di partenza.

Tornando agli impegni odierni, potrebbe, far piacere che un piccolo paese venga rappresentato con prestigio e dignità.

A me fa sicuramente piacere continuare a testimoniare la politica come servizio, in termini di assoluta gratuità e di qualche competenza.

Buon Natale
e sereno 2009

Connessi al mio ruolo di sindaco, chiamato dalla fiducia dei colleghi, svolgo diversi ruoli che mi danno personale soddisfa-

LA FESTIVITÀ DI SANTA LUCIA

Caltabellotta è sicuramente un centro urbano di antichissima fondazione, abitato fin albori dell'antichità. Dai Sicani e anche prima. Oltretutto per essere un piccolo centro montano di difficile accesso, le chiese sono numerosissime: circa una trentina. In questo numero sono comprese ovviamente quelle di S. Anna e quelle sparse nelle campagne del suo vasto territorio.

La maggior parte di esse si sono conservate, magari cambiando nome, ma molte non esistono più poiché nei secoli passati hanno subito trasformazioni o, a causa dell'incuria e dell'abbandono, semplicemente distrutte.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Una delle feste religiose più sentite e partecipate specialmente dai giovanissimi a Caltabellotta è quella di S. Lucia, anche se non segnata in rosso nei calendari. Come tutti sanno viene festeggiata il 13 dicembre di ogni anno e il suo simulacro è posto in una delle cappelle laterali a sinistra della settecentesca chiesa di S. Agostino.

Ad esserne coinvolti sono principalmente i bambini anche perché diverse famiglie quel giorno, per devozione verso la santa siracusana, ne invitano un certo numero a trascorrere tutta la giornata con loro. I bambini invitati vengono chiamati "virgini", in onore della verginità della santa che, per difenderla, preferì affrontare il martirio.

Proprio per partecipare alla festa un volta gli alunni delle elementari e delle medie, in questa ricorrenza, in larga misura si assentavano dalle lezioni. Da diverso tempo però i dirigenti scolastici, proprio per evitare questo, per l'occasione concedono opportunamente un giorno di vacanza.

Secondo la tradizione "li virgini" invitati devono essere in numero dispari e per un massimo di tredici. I bambini arrivano di buon'ora a casa della famiglia, che li invita a passare con loro l'intera giornata, e lì fanno colazione. Naturalmente la padrona di casa prepara per l'occasione ogni ben di Dio per far godere ai giovani ospiti una giornata di spensieratezza e di allegria e naturalmente non può mancare, fra le varie prelibatezze da offrire, la "cuccia".

Attorno a mezzogiorno, all'ora della messa, "li virgini" vengono accompagnati nella chiesa di S. Agostino dove, assieme a tutti gli altri bambini invitati dalle varie famiglie, assistono alla messa solenne, celebrata per la solen-

nità. Dopo ritornano a casa della famiglia che li ospita per pranzare e trascorrere giocando tutta la giornata fino a sera, quando dopo cena i genitori vanno a riprenderli.

Oltre all'aspetto religioso e a quello del rispetto della tradizione, l'evento è per i bambini un momento di socializzazione, in quanto per i più piccini può essere la prima volta che vengono invitati fuori casa da soli senza i genitori, anche se quasi sempre l'invito proviene da parenti stretti o da amici intimi.

In ogni caso perpetuare questa tradizione è una cosa importante, specie in un'epoca in cui tanti valori e tradizioni del passato vanno lentamente scemando. I bambini invitati ricorderanno sempre con piacere questa giornata particolare anche quando saranno diventati adulti. Lo sa bene chi scrive.

In quanto a S. Lucia la leggenda vuole che durante l'anno 1646 buona parte della Sicilia, allora sotto la dominazione spagnola, fosse colpita da una grave carestia.

Il 13 maggio di quell'anno, mentre in chiesa il simulacro argenteo della Santa era esposto alla devozione dei fedeli proprio per scongiurarla per la grave indigenza, una colomba entrò in Cattedrale e volteggiando in aria si andò a posare sopra l'altare; quasi contemporaneamente apparvero all'orizzonte, per approdare poi nel porto di Siracusa, alcune navi cariche di grano. Lo stesso giorno il popolo affamato si cibò dei chicchi di grano messi in pentola in fretta e furia senza aspettare che venissero macinati. E' da allora che, alla devozione per Santa Lucia, vi si associa

l'uso di mangiare la cuccia, che altro non è che un mix di grano e ceci bolliti. A Caltabellotta, prima di essere messa sul fuoco, viene tenuta in ammollo per alcune ore per accorciare i tempi di cottura e viene preparata in diversi modi. Il modo classico per condirla è con il "vino cotto", messo da parte qualche mese prima durante la vinificazione dopo vendemmia. Inoltre viene condita anche con lo zucchero, con la crema di latte e con la nutella; da cibo improvvisato per gente affamata è stato trasformato nel tempo quasi in un dolce. In ogni caso la cosa importante è che dopo

diversi secoli viene ricordato il miracolo della giovane vergine siracusana.

La sua festa liturgica, per come già detto, ricorre il 13 dicembre; antecedentemente all'introduzione del calendario moderno (1582) la festa cadeva in prossimità del giorno del solstizio d'inverno, da cui il detto "santa Lucia il giorno più corto che ci sia".

La Santa siracusana è venerata dai devoti come la protettrice degli occhi, degli oculisti, degli elettricisti e degli scalpellini. Il suo corpo, prelevato in epoca antica dai Bizantini da Siracusa, è stato successivamente trafugato



dai Veneziani che conquistarono Costantinopoli (l'attuale Istanbul). Attualmente è conservato e venerato a Venezia nella chiesa di San Geremia.

Le sacre spoglie della giovane siracusana tornarono eccezionalmente nel luogo natio per 7 giorni nel dicembre 2004 in occasione del 17° centenario del suo martirio. L'arrivo e la partenza delle spoglie furono salutati da una incredibile folla di siracusani. Riscontrata l'elevatissima partecipazione e devozione dei fedeli siracusani e non, da allora si è fatta strada la possibilità di un ritorno definitivo nella città natia tramite alcune trattative tra l'Arcivescovo di Siracusa e il Patriarca di Venezia.

Per appoggiare tali trattative, nel settembre 2006 è nato a Siracusa un comitato che, avendo come obbiettivo il ritorno del corpo della Patrona, sta portando avanti una vera e propria battaglia.

Come è noto S. Lucia è molto venerata anche in Svezia sia dalla chiesa cattolica che da quella luterana. Anche lì vi sono delle belle tradizioni; i bambini preparano biscotti e dolciumi a partire dal giorno prima. La mattina del 13, la figlia maggiore della famiglia si alza ancor prima dell'alba e si veste con un lungo abito bianco legato in vita da una cintura rossa; la testa è ornata da una corona di foglie e da sette candele utili per vedere chiaramente nel buio. Le sorelle, che indossano una camicia bianca, simboleggiano le stelle. I maschi indossano cappelli di paglia e portano lunghi bastoni decorati con stelline.

La bambina vestita come santa Lucia sveglia gli altri membri della famiglia e serve loro i biscotti cucinati il giorno prima.

Nel paese scandinavo è molto diffusa la canzone "Santa Lucia" che altro non è se non la musica della celebre omonima canzone napoletana con un testo in lingua svedese. In diverse città alcune bambine sfilano vestite come santa Lucia intonando quella canzone di casa in casa. Ogni anno c'è un'elezione per la Lucia di Svezia che, infine, raggiunge Siracusa, durante i festeggiamenti della Santa, partecipando anche alla processione dell'Ottava, quando il simulacro viene ricondotto in Duomo.

L A V I T A

S. Lucia nacque a Siracusa sul finire del III secolo da una nobile famiglia cristiana: rimasta orfana di padre sin da bambina, fu educata con dedizione dalla madre Eutichia, dalla quale apprese le verità del cristianesimo. Lucia, fan-



PAPAI

SPORTMAN

SCIACCA

VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704

ciulla bella, intelligente e virtuosa, meditava assiduamente le Sacre Scritture e si recava ai riti cristiani nelle catacombe di Siracusa: spinta dal suo amore per Gesù e dall'esempio delle prime vergini martiri, decise di consacrarsi a Dio con voto di perpetua verginità.

La madre soffriva da molti anni di una malattia ritenuta incurabile. Lucia, che si prendeva cura di lei, un giorno le suggerì d'andare in pellegrinaggio a Catania presso il sepolcro della vergine e martire S. Agata per implorare il miracolo della guarigione.

La madre acconsentì e vi si recarono insieme: lì, durante la Messa, fu letto l'episodio del Vangelo in cui un'ammalata guarì toccando la veste di Gesù. Ispirata da quelle parole, Lucia disse alla madre: "Se credi in ciò che è stato appena proclamato, crederai anche che S. Agata, che ha patito per Cristo, abbia confidente accesso al Suo tribunale. Tocca con fede il suo sepolcro, se vuoi, e sarai guarita". Allora Lucia ebbe in apparizione S. Agata che le disse: "Sorella mia Lucia, vergine devota a Dio, perché chiedi a me ciò che puoi tu stessa ottenere per tua madre? Ecco che ella è già guarita per la tua fede.

Dopo quella visione, Lucia esclamò alla madre: "Per l'intercessione della Sua Sposa Agata, Gesù ti ha guarita", e subito Eutichia constatò di essere del tutto risanata.

Lucia continuò: "A questo punto desidero che tu non mi parli più di sposo terreno, perché da tempo mi sono consacrata a Gesù. Piuttosto dammi quello che avevi pensato come mia dote perché possa distribuirlo ai poveri". La madre acconsentì e Lucia donò tutte le sue ricchezze ai poveri e si fece povera per Cristo. Ma un giovane innamorato di lei si vendicò del suo rifiuto alle nozze denunciandola come cristiana: vigea allora la feroce persecuzione dell'imperatore Diocleziano. Lucia fu arrestata e condotta dinanzi al prefetto di Siracusa, di nome Pascasio, che le ordinò di sacrificare agli dèi. Ma Lucia si rifiutò.

Pascasio ordinò allora di farla condurre in un postribolo perché le fosse fatta violenza, ma lo Spirito Santo la rese immobile: invano i soldati la spingevano cadendo sfiniti a terra, invano la trascinarono legata a mani e piedi o trainata da molti buoi.

Pascasio allora le fece accendere attorno un rogo, ma le fiamme la lasciarono illesa. E Lucia: "Ho pregato il mio Signore Gesù Cristo affinché questo fuoco non mi molestasse, perché dare ai credenti il coraggio del martirio ed i non credenti l'accecamento della loro superbia". Gli amici di Pascasio, per farla tacere, le conficarono un pugnale in gola. Ma prima di morire Lucia riuscì a dire questa profezia: "Vi annuncio che presto sarà data pace alla Chiesa di Dio. Diocleziano e Massimiano decadranno. Poi s'inginocchiò, ricevette l'Eucarestia e spirò: era il 13 dicembre 304.

Nello stesso luogo dove subì il martirio ebbe sepoltura e nel 313 fu edificato un santuario per accogliere il continuo flusso di pellegrini giunti per venerare le sue reliquie ottenendo numerose grazie per sua intercessione.

Nel 1039 il suo corpo fu portato dal generale bizantino Giorgio Maniace a Costantinopoli e nella quarta crociata del 1204 dal doge Enrico Dandolo a Venezia, dove si venera tuttora.

Nel 1646 fu istituita a Siracusa una festa solenne in suo onore che si celebra tuttora la prima domenica di maggio, oltre a quella del 13 dicembre.

LA CULTURA DELLA NATIVITÀ

La mostra è anche l'occasione per dare continuità alla tradizione della cultura presepiale instaurata anche a Caltabellotta.

DI ROSSELLA LEONE *

Quando si parla di presepe popolare non si può non pensare ad Antonino Uccello, il noto studioso di tradizioni popolari e fondatore della Casa Museo di Palazzolo Acreide.

Per la passione e l'impegno con cui, nel corso della sua breve vita, si è prodigato per difendere e promuovere l'immenso patrimonio della cultura materiale e orale della civiltà contadina. Per l'azione didattica di tutta la sua ricerca, per la forte valenza civile e le ripercussioni sulla realtà, tanto da incidere sulla ripresa di tradizioni, usanze, consuetudini, della cultura del "fare" dell'uomo. La mostra Di Presepe in Presepe, per quanto mi riguarda, è perciò prima di tutto, una sorta di nostalgico omaggio al mondo di Antonino Uccello che ho scoperto seguendo le tracce del suo lavoro e concretizzato nelle tante mostre - anche sul presepe - ideate e curate per la sua Casa Museo di Palazzolo Acreide.

Ma questa mostra è anche l'occasione per dare continuità alla tradizione della cultura presepiale instaurando anche a Caltabellotta - già di per sé tema di presepe per la sua conformazione architettonica e urbanistica - la consuetudine di affiancare al presepe vivente, che si rinnova ormai da quindici anni, anche un momento di riflessione sulla cultura della rappresentazione della natività.

Spinti forse dalla nostalgia o dal desiderio d'interpretare, in un periodo travagliato come quello attuale, l'aspirazione collettiva a evocare quelle atmosfere struggenti del passato che spesso accompagnano la personale idea che abbiamo del Natale, l'amministrazione comunale, approfittando dell'ultimazione dei lavori di restauro della Casa della Signoria, ha promosso, una piccola mostra, con la quale, senza alcuna pretesa scientifica o documentaria, si vuole guardare ai diversi modi di fare Natale presepiando.

Un modo laico e gioioso, di contraltare tra storia e giovane tradizione.

Intorno agli anni trenta, un illustre psicanalista, Ernst Jones, l'autore della monumentale biografia di Freud, durante una traversata, diretto negli Stati Uniti, ebbe modo di osservare che circa metà dei passeggeri, costituita da ebrei americani, rientrava precipitosamente per "fare il Natale" a casa. E da ciò traeva una più generale considerazione: se un individuo, infatti, perde la sua fede cattolica, sia che ne abbracci un'altra, sia che diventi ateo o agnostico, facilmente dimentica gli eventi e le date più importanti della liturgia, ma conserva pur

sempre "la memoria" del Natale. anzi questa "idea del natale", concludeva Ernst Jones, deve contenere qualcosa che va al di là della data in se stessa, ed esercita un richiamo che oltrepassa il semplice evento della nascita di Cristo.

Come mai, dunque, si festeggia oggi il Natale anche da persone che cristiane oggi non sono?

Così Antonino Uccello, inizia la prefazione al suo libro Presepe Popolare in Sicilia, pubblicato da Flaccovio nel 1979.

Un interrogativo, dunque, sulla vivace attualità del presepe in tutto il mondo, al quale, Uccello cerca di dare una risposta nel primo capitolo dedicato al divino fanciullo.

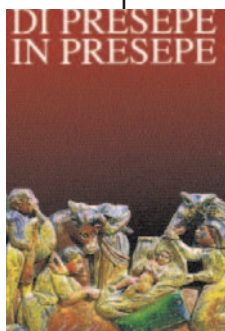
... sul piano storico la festa del Natale appare come risultante di molte usanze e credenze pagane, alle quali il Cristianesimo ha imposto nuove direzioni di senso. Sotto il profilo psicologico, il Natale rappresenta l'esigenza di risolvere le opposizioni fra gli uomini in sintesi unitarie, e a ciò si deve la sua perenne fascinazione. Questi due punti di vista convergono nel significato ultimo di ogni religione che è il tentativo di risolvere su un piano cosmico gli amori e gli odi che hanno origine nei complessi rapporti generazionali.

Le tensioni che animano la nostra contemporaneità dimostrano perciò quanto attuali e profonde siano le considerazioni sul Natale di Antonino Uccello. Ci fanno capire, anzi, come mai proprio in ambito natalizio, lo studioso si sia prodigato tanto per recuperare la tradizione figurativa del presepe e delle feste ad esso legate, la memoria dei canti - anche attraverso registrazioni dal vivo con il Centro Nazionale Studi di Musica Popolare -, la dolceria rituale, etc. fino al ripristino di materiali e tecniche artigianali obsolete. Con effetti immediati sulla cultura e l'economia dei centri del Siracusano, ai quali si è particolarmente interessato.

La costruzione del presepe era anche l'occasione per prestare attenzione al proprio luogo.

Difatti, l'architettura e il paesaggio pur costituendo la struttura portante della messa in scena della natività, offrivano anche ad ogni costruttore di presepe la possibilità di esprimere concretamente un proprio giudizio critico. Citando monumenti scomparsi, mestieri abbandonati, paesaggi distrutti, oggetti desueti del quotidiano, stato e tipologia dell'abbigliamento di uomini, donne e bambini in conformità alla loro condizione sociale, etc., senza mai tralasciare l'inserimento di animali, muti osservatori e grandi compagni del lavoro dell'uomo.

Ricco o povero, allestito con pregevoli personaggi di rinomata fattura o con figurine realizzate con materiali poveri, per ogni famiglia, il presepe costituiva momento d'aggregazione e di creatività collettiva.



Sempre mutevole e tendenzialmente portato ad estendersi sempre di più.

Statico o animato che fosse, del presepe precedente si conservava, smontandolo, sempre qualcosa, per lasciare una traccia da cui ricominciare l'anno successivo, rimontandolo e, comunque, trasformandolo e arricchendolo di nuovi personaggi o fantasticherie.

E' indicativo, a proposito, quanto Uccello riporta nel suo libro sul presepe popolare in Sicilia.

Luigi Capuana, in un racconto apparso nel dicembre del 1888, ci descrive un presepe probabilmente osservato nel suo paese natio, Mineo. Qui era un notaio, don Cheli, che col mese di ottobre si appartava per dedicarsi esclusivamente al suo presepe, che da oltre vent'anni era solito preparare nella sua casa con figurine di terracotta, di cera, di carta ritagliata. Il notaio "si sentiva obbligato a combinare ogni anno una meraviglia più meravigliosa dell'anno precedente", per cui in paese si creava sempre uno stato di trepida attesa. Quell'anno, quando tutto fu pronto e la stanza era gremita di gente, non appena i violini e il contrabbasso cominciarono a eseguire le musiche natalizie, fu tirato il sipario e apparve questa scena, che riporto nella descrizione che ce ne fa il Capuana: "Davanti la grotta di Betlemme, facendo ala alla Madonna, a San Giuseppe, al Bambino Gesù e al bue e all'asinello, ritti in piedi, con le sciabole sfoderate e levate in alto, con le camicie rosse e i leggendari fazzoletti sulle spalle, Garibaldi, Bixio, Medici, il Padre Pantaleo rendevano gli onori alla sacra famiglia e gli angeli fra le nuvole, invece dello scritto Gloria in excelsis dei, sventolavano parecchie bandiere tricolori.

E' dunque molto variegato il mondo che si muove per e intorno al presepe.

La piccola mostra Di presepe in presepe che inizia l'attività espositiva della restaurata Casa della Signoria di Caltabellotta, raccoglie perciò un insieme di cose diverse sul tema, sia per rendere omaggio gioiosamente al Natale, sia per rendere nota l'esistenza del nuovo spazio e della futura attività museale che l'amministrazione intende avviare. Ai fruitori dell'annuale appuntamento natalizio del presepe vivente diffuso negli ambiti più suggestivi del paese, si offrirà, una mostra fotografica di Melo Mannella su vari momenti del presepe vivente in Sicilia, ma anche la possibilità di scoprire alcune note sul presepiare storico in area saccense attraverso alcuni inediti manufatti di pregevole fattura (delle collezioni Chiappisi, Porretta e Di Leo) affiancati a manufatti della contemporaneità (orafa Laura Di Giovanna, atelier Nocito, Sciacca). Un modo anche per riflettere criticamente sui modi con cui l'artigianato oggi sia capace, all'interno della propria espressività, di accogliere e continuare quanto ereditato dalla tradizione. Saranno in mostra ancora alcuni bambinelli di cera e vari elementi di carretto siciliano con raffigurazioni della natività provenienti da collezioni private, le parti di alcune rare novene e nenie natalizie che si potranno ascoltare in loco, attraverso le registrazioni effettuate da Antonino Uccello con l'ausilio del Centro Nazionale Studi di Musica Popolare.

*Artista e Direttore della mostra

UN CALENDARIO PER LA SOLIDARIETA'

DI LILIANA COLLETTI *

Ogni anno, in prossimità delle vacanze natalizie si svolge, nei locali dell'Istituto Comprensivo E. De Amicis, una manifestazione festosa per scambiarsi gli auguri con i ragazzi e le famiglie.

Quest'anno ho ritenuto che ai bambini della scuola materna, delle elementari ed ai ragazzi della media facevo sorpresa gradita se li pensavo con un dono. Così giorno 19 Dicembre sarò a scuola e anche all'asilo nido per fare gli auguri con Babbo Natale, con giochi e suoni e spero di far sentire più importante ogni bimbo, anche con un piccolo pensiero.

Quello di quest'anno lo ricorderò come un Natale speciale, perché passerò una giornata assieme ai bambini ed anche agli anziani ed ai disabili, ai quali farò gli auguri andandoli a trovare personalmente a casa, portando loro un dono ed il mio calore.

L'anno scorso con i ragazzi della media ho realizzato un progetto fotografico dal quale è stato tratto un calendario che venderemo nei luoghi del presepe vivente; il ricavato andrà in beneficenza all'Associazione "Cuore Aperto" di cui è presidente il Cardiocirurgo Giovanni Ruvolo.

Una delle iniziative di questa associazione riguarda l'attivazione di un ambulatorio di cardiologia in Tanzania, nonché l'assistenza cardiologica portata a domicilio nelle zone più disagiate; un progetto portato avanti in collaborazione con la Comunità Cristiani nel Mondo.

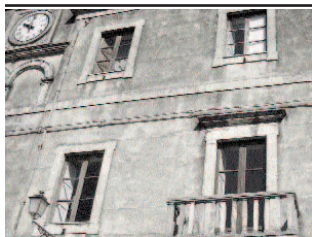
L'associazione anche impegnata a finanziare la formazione di medici del luogo.

Spero che chi comprerà il calendario sarà cosciente di aver fatto, con un piccolo sforzo, un grande regalo a chi non è fortunato come noi.

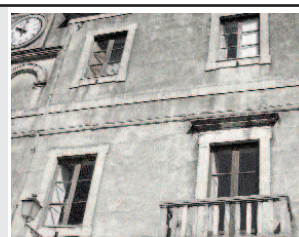
Mi auguro che il Natale, oltre ad essere una festa, serva a farci riflettere un po' di più.

Concludo facendo gli auguri a tutte le famiglie di un Natale sereno e pieno di salute.

* Vicesindaco - Assessore alla. P. I.



Dal Palazzo Comunale



Dopo tredici anni suor Silvia lascia Caltabellotta e ai caltabellottesesi lascia un ricordo indelebile e un grande vuoto.

Dal 1995 eravamo abituati a vedere questa donna vestita di bianco, scattante e veloce nei movimenti e nell'eloquio fino a risultare qualche volta incomprensibile anche per l'accentuata cadenza lombarda.

Eravamo abituati a vederla tra gli anziani della Casa di Riposo o in giro per il paese a prestare soccorso agli ammalati.

Vedevamo Suor Silvia sorridente e serena compiere la propria missione di consacrata come le altre sue consorelle di Maria Bambina che, ormai da molto tempo, sono una presenza preziosa per Caltabellotta.

Fausta Rivadossi, così si chiama suor Silvia, è nata 73 anni fa ad Esima in provincia di Brescia, primogenita di cinque tra fratelli e sorelle ed è stata consacrata a Milano nel 1960.

Dopo aver girato per diverse sedi, accettando l'obbedienza e svolgendo il suo servizio a favore degli anziani e degli ammalati, è venuta a vivere tra di noi e chi l'ha conosciuta più da vicino ha potuto apprezzarne la straordinaria dedizione ai valori dell'amore e della carità evangelici.

Adesso torna nella sua Lombardia per sottoporsi a delle cure e continuare, poi, la sua missione in Aspromonte.

A suor Silvia un grande, affettuoso ringraziamento di tutti i caltabellottesesi.

Sindaci, amministratori e funzionari dell'Associazione "cultura e tradizioni dei castelli di Sicilia" si sono incontrati martedì 25 novembre nella sede della nostra biblioteca per predisporre i progetti in vista dei nuovi bandi POR e per concorrere ad altri possibili finanziamenti.

I comuni di Bugio, Butera, Caltabellotta, Cammarata, Carini, Castelbuono, Erice, Geraci Siculo, Giuliana, Montalbano Elicona, Mussomeli, Ribera, Salemi e Sperlinga alcuni mesi addietro hanno deciso di mettersi insieme, costituendo una associazione per la valorizzazione delle risorse monumentali e culturali.

Il filo che unisce queste realtà e li dispone a rete è la presenza di castelli medievali e rinascimentali.

Un filo che può apparire esile, ma che viene rafforzato dalla volontà degli amministratori di far convergere l'impegno e le risorse per iniziative nel settore della cultura, degli eventi e del turismo.

Nell'incontro sono state valutate ipotesi di lavoro di particolare rilevanza che caratterizzeranno l'attività dell'associazione nei prossimi mesi.

Michele Latona ha illustrato le iniziative teatrali della rete dei comuni.

Il regista Salvo Tessitore ha esposto l'idea - progetto "Il

teatro nei castelli"

I rappresentanti di Salemi hanno presentato l'idea grafica del materiale divulgativo.

Si è deciso, infine, di partecipare alle associazioni Città

Icompaesani si sono accorti, ormai da diverse settimane, dell'apertura della famosa bretella che, secondo qualcuno "chiusa era e chiusa sarebbe rimasta per sempre".

Ora ci si è accorti che il tratto è stato asfaltato, rendendo più agevole il transito dei mezzi.

Nella prossima estate è prevedibile che il tracciato venga allargato e prosegua secondo l'originario progetto che è stato necessario modificata in corso d'opera a causa della

Kalat-at-ballut. Hanno voluto chiamare così, mostrando attaccamento alla memoria storica del nostro paese, il nuovo complesso bandistico dedicato a Giovanni Allevi.

L'iniziativa è di un gruppo di ragazzi che hanno eletto Biagio Marciante presidente, Luigi Circo vice presidente, Pino Grisafi segretario e Mario Abruzzo vice segretario. Si sono messi d'impegno per proseguire una bella e antica tradizione musicale che rischiava di perdersi.

Si impegnano a studiare, e a tal fine hanno preso in affitto un locale, e per apprendere meglio la musica, hanno impegnato il maestro Giovanni Napoleone Longo.

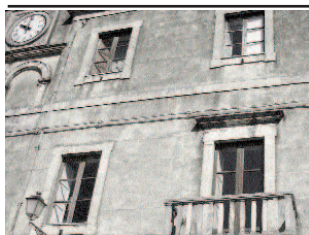
Il prossimo 14 dicembre faranno il loro concerto inaugurale in Cattedrale.

Dore e Miranda Terrasi hanno completato i lavori di ristrutturazione della loro casa di via Madrice, quella, per intenderci, dove visse il dottore Salvatore Pipia, suocero di Dore e padre di Miranda.

Se ne vuole dare notizia per la raffinatezza del restauro, per il recupero dell'abitazione di uno dei personaggi di maggiore rilievo del nostro paese negli anni che vanno dall'immediato dopoguerra ai primi del 1970 ed, infine, perché Dore e Miranda hanno mostrato amore e attaccamento al loro paese di origine.



PAPA I
SPORTMAN
SCIACCA
VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704



Dal Palazzo Comunale



Con una maggioranza più larga di quella che sostiene il sindaco e la giunta, nella seduta del 27 novembre, il Consiglio comunale ha approvato la modifica della convenzione con la Società per l'energia rinnovabile, quella, per intenderci, che sta realizzando il nuovo impianto eolico, e successivamente l'ultima variazione di bilancio dell'esercizio finanziario 2008.

Sono due punti sui quali è opportuno soffermarsi per la loro importanza, specialmente il primo, e per dare ai nostri lettori utili elementi di conoscenza.

Nel 2001 tra l'Api-Holding, oggi SER, e il comune fu firmato un accordo in base al quale ad esso sarebbe stato versato il 2% annuo del valore dell'energia prodotta e venduta al gestore unico della rete, con un ricavo di 70.000,00 euro all'anno per i ventinove anni di durata della convenzione.

Tenuto conto degli utili dell'investimento il risultato era modesto, ma in linea con le convenzioni dell'epoca. Era appena iniziata l'espansione dell'eolico e i comuni, pur di ottenere somme aggiuntive, erano disposti ad accettare qualunque condizione ed, oltretutto, va tenuto presente che nessuna legge obbliga le società costruttrici a riconoscere delle contropartite.

L'attuale sindaco ha tentato di modificare i termini dell'accordo e, pur partendo da una situazione difficile - la convenzione già stipulata, tutte le procedure per l'inizio dei lavori concluse, nessuna legge a supporto -, è riuscito ad ottenere un risultato di notevole importanza.

Con la nuova convenzione dal 2% si passa al 2,5 % da calcolare non solo sull'energia venduta ma anche sui certificati verdi che rappresentano il contributo dello Stato alle società che producono energia rinnovabile.

In questo modo alle casse comunali affluiranno poco più di 200.000,00 euro all'anno anziché 70.000,00 euro.

Il beneficio è stato triplicato.

Si tratta, come è già stato scritto su questo giornale, di uno dei risultati più importanti conseguiti dall'amministrazione, risultato che consentirà, in tempi di spaventosa crisi finanziaria, di potere contare su una discreta somma per spese di investimento, per riparare, cioè, le strade di campagne piuttosto che quelle interne, di intervenire sull'arredo urbano piuttosto che a sostegno dell'attività sociale o sportiva.

La nuova convenzione prevede, inoltre, che la SER anticipi all'amministrazione comunale 205.000,00 euro da rimborsare senza interessi in rate di 20.000,00 euro a decorrere dal sesto anno dalla data della convenzione stessa.

E' stato, così, possibile predisporre l'ultima variazione di bilancio e superare senza danni un anno orribile che, dopo le sorprese già note, ce ne ha riservato un'ultima.

L'ASL di Agrigento, infatti, con un'assurda interpretazione della legge che si iscrive alla logica "di lu malu paga-

turi" non ha voluto riconoscere un debito di 87.000,00 euro per anticipazioni fatte dal comune sulla quota sanitaria di ricovero di alcuni anziani.

Si andrà in causa e la causa sarà vinta, ma intanto è stato necessario trovare la somma non riscossa e coprire, così, un buco.

Con la variazione di bilancio sono stati disposti altri piccoli interventi tra i quali un sostegno agli allevatori, il completamento del marciapiede per raggiungere il cimitero di Sant'Anna e le somme per predisporre le azioni di sicurezza del lavoro per i dipendenti comunali.

Il clima di confronto serrato e insieme rispettoso della seduta ha consentito al consiglio di lavorare in modo sereno e positivo.

Anche i consiglieri che alla fine si sono astenuti su i due punti all'ordine del giorno ne hanno apprezzato valore e impostazione e hanno dato un utile contributo al dibattito.

IL SINDACO E LA GIUNTA AUGURANO AI
CALTABELLOTTESI UN SERENO NATALE E
UN PROSPERO ANNO NUOVO.

UN PENSIERO PARTICOLARE ANCHE AI
CONCITTADINI CHE PER RAGIONI DI
LAVORO SI TROVANO IN TUTTE LE PARTI
DEL MONDO.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE,
UNITAMENTE A TUTTO IL CONSIGLIO,
AUGURA ALLA POPOLAZIONE UN SANTO
NATALE E UN FELICE 2009.

IL MESE “BUROCRATICO” DEL PRESEPE

DI ROBERTO D'ALBERTO

Da quindici anni il mese di novembre è legato alle incombenze burocratiche per il presepe. Mercoledì 19 Novembre, in biblioteca "Moncada", l'Assessore alla Cultura Maria Iacono delegata a predisporre l'evento, ha riunito i rappresentanti dell'associazione Pro Loco e alcuni esponenti di altre realtà associative, per definire i propositi concordati nelle riunioni precedenti. Coordinati da Leonardo Cusumano, i lavori sono iniziati con l'introduzione dell'Assessore Iacono, che ha esposto la sua visione sulla manifestazione natalizia, suggerendo le linee guida e l'agenda programmatica da seguire. Durante la discussione sono emerse diverse idee, alle quali in buona sostanza tutti i partecipanti hanno aderito. E' giusto sapere che la Pro Loco, presieduta dall'ottimo Leonardo Nicolosi, è stata ufficialmente designata ad organizzare la kermesse natalizia. Decade dunque, con un anno d'anticipo, l'incarico assegnato al "Comitato Caltabellotta città presepe", che d'accordo con gli amministratori comunali si fa da parte, per abbracciare il proposito d'allargare e motivare la cerchia di organizzatori e promotori interessati alla buona riuscita della manifestazione. Il "Comitato" uscente ha ottemperato brillantemente anche l'ultimo incarico assegnatogli. Per dovere di cronaca, poi, informo chi non lo sapesse, che il progetto inerente "Palcoscenico totale" prevedeva già inizialmente l'acquisto d'una tensostruttura. Senza alcun aggravio sulle disastrose finanze comunali, quindi, la cittadinanza potrà avvantaggiarsi di un'opera in grado per dimensioni e comodità d'ospitare avvenimenti di qualsiasi genere. Presto detto, il primo impiego utile che il mega tendone potrà assolvere è connesso, neanche a dirlo, al presepe. Si prevede, in quest'ottica, d'istallare il grande padiglione nello spiazzo in catrame adiacente al campo sportivo dove dirottare il flusso di macchine che vengono da fuori paese. I visitatori, una volta guadagnata l'uscita, troveranno il bus navetta pronto a trasportarli sino all'ingresso del presepe, mentre l'inevitabile attesa tra un trasporto e l'altro potrà essere ingannata con una visita all'interno del gazebo, dentro il quale, oltre l'esposizione dei prodotti tipici che i nostri solerti produttori locali si saranno prodigati a presentare, avremo cura d'allestire anche alcune forme di intrattenimento come proiezioni di filmati, di fotografie e musiche a tema. Nel momento in cui scrivo, apprendo che la fattura e il decreto di spesa giacciono sul tavolo di un qualche ufficio della ragioneria regionale in attesa di una firma. Non ci resta che incrociare le dita. Anche quest'anno, e adesso vi parlo di certezze, l'aspetto artistico dell'edizione sarà appannaggio del direttore artistico Michele La Tona, che grazie al progetto "Palcoscenico Totale" garantirà la totale copertura economica della costosa macchina organizzativa senza alcun onere sui conti pubblici caltabellottesì. Il regista

Antonio Raffaele Addamo, invece, avrà il compito di curare le esibizioni che la nutrita e qualificata schiera di attori assicurerà alla manifestazione. Una decina di ragazze caltabellottesì, inoltre, con le quali l'assessore Iacono ha intrapreso una sorta di "Laboratorio Teatrale", (alcuni attori professionisti insegneranno loro i primi rudimenti dell'arte recitativa), avranno il compito, ogni sera all'apertura della manifestazione, d'accompagnare e convogliare gli spettatori dentro il percorso del presepe. L'itinerario stabilito ricalca quello in vigore lo scorso anno, perché ormai incontra il favore di tanta gente e, soprattutto, assicura un notevole impatto scenico. Ingresso perciò da Via San Pellegrino, poi su verso il Monte delle Nicchie e la passeggiata turistica, dopo la Via Benfari, il Cortile Pietà, le grotte, la prima parte della Via San Francesco, e infine giù sino lo spiazzo della Badia, dove andranno in scena le performance degli attori. Diversamente dall'edizione passata, dunque, le recite saranno spostate in basso verso la piazza Umberto I, dove il direttore artistico e il regista Addamo, hanno deciso di svolgere la scena teatrale così da evitare gli inevitabili intasamenti che le anguste stradine del quartiere Pietà hanno provocato in passato. Dopo aver visto le recite i visitatori si potranno recare presso "Il Palazzo delle Signorie", che sarà inaugurato il 19 dicembre con una mostra temporanea dal titolo "Di presepe..... in presepe". Il 24 Dicembre alle ore 17 circa, nella frazione di Sant'Anna, sempre sotto l'egida di "Palcoscenico totale", "La Dixeland Band di Babbo Natale" guidata da Alessandro Guardione intratterrà gli ospiti con uno spettacolo dagli ovvi contenuti natalizi. Infine ho il piacere di comunicare ai lettori della "Voce", che questa edizione del presepe sarà finalmente valorizzata dall'utilizzo di un'altra grotta, precisamente l'antro attiguo "Il Museo del Contadino e del Pastore", quest'ultimo generalmente adoperato per ambientarvi la scena della Natività. Immagino siano pochi i caltabellottesì che abbiano mai messo piede nell'ambiente di cui scrivo, perché la spelunca da poco acquisita è sempre stata preclusa alle visite pubbliche. Grazie l'abilità del Presidente Nicolosi, all'impegno dell'amico Salvino Cottone, e del consiglio direttivo della Pro Loco, la quindicesima edizione di "Caltabellotta città presepe", si arricchisce di un ulteriore elemento di novità e interesse. Disporre di un altro ambiente attraverso il quale far defluire le migliaia di persone che la considerevole pubblicità televisiva, e le migliaia di manifesti, depliant, locandine, cartoline presumibilmente richiameranno, sarà per noi organizzatori un vantaggio non da poco, e per i partecipanti una comodità oltre che un valore aggiunto. Per concludere un appello a tutti i caltabellottesì, i giorni del presepe, se potete, evitate di andare in giro con l'automobile, prevediamo grande traffico. Certi della vostra comprensione vi ringraziamo anticipatamente.

ALLA RICERCA DELLE RISORSE ALTERNATIVE

DI LEONARDO MISURACA*

Negli ultimi anni l'azione della Pubblica Amministrazione ha notevolmente risentito degli effetti della congiuntura economica.

In particolare, in ambito locale, gli enti territoriali, se per un verso sono chiamati sempre di più ad assolvere a compiti primari nell'amministrazione del Paese e a soddisfare le attese crescenti del cittadino-utente, dall'altra, registrano una continua e progressiva riduzione dei trasferimenti statali e regionali destinati a finanziare le attività istituzionali delle Autonomie stesse.

La necessità di sviluppare nuovi programmi, di favorire percorsi di innovazione all'interno delle amministrazioni nonché l'esigenza di realizzare una migliore qualità dei servizi istituzionali e di conseguire maggiori economie nella gestione, ha indotto gli enti locali ad utilizzare, facendo leva sulla riconosciuta autonomia negoziale, strumenti di finanza strategica finalizzati a reperire risorse alternative attraverso la creazione di sinergie tra enti e soggetti privati.

In tale contesto, negli ultimi anni, si è andato diffondendo l'utilizzo del contratto di sponsorizzazione, strumento ritenuto idoneo a realizzare interessi meritevoli di tutela da parte dell'ordinamento e a reperire risorse alternative.

La sponsorizzazione rappresenta una tipologia di contrattazione atipica o "innominata" in quanto non ha a riferimento un modello definito nel Codice Civile.

Nel contratto di sponsorizzazione un soggetto detto "sponsorizzato", si obbliga a consentire ad altri (detti "sponsorizzatori o sponsor"), l'uso della propria immagine per promuovere un marchio o un prodotto dietro corrispettivo. Tale contratto ha per oggetto lo scambio di prestazioni e può prevedere anche che lo sponsorizzato (o sponsee, secondo la terminologia anglosassone) tenga determinati comportamenti di testimonianza in favore del marchio o del prodotto oggetto della veicolazione commerciale.

I comuni e le province si configurano come "soggetti ideali" per la diffusione di elementi di pubblicizzazione di nomi aziendali o marchi, tenuto conto delle molteplici forme attivabili per la veicolazione dei messaggi.

Il ruolo generalmente svolto da un ente pubblico in un contratto del genere è di tipo "passivo", ovvero, l'Ente agisce in veste di sponsee (ossia di soggetto sponsorizzato) che si impegna a veicolare il nome o il marchio di un altro soggetto il quale, a sua volta, si obbliga ad erogare un corrispettivo in denaro oppure ad assumere un obbligo di fare (fornitura di un bene o servizio). Il successo di tale meccanismo risiede prevalentemente nella

visibilità di una pubblica amministrazione che è generalmente ampia e si presta, per sua natura, a diffondere una svariata gamma di messaggi. Del resto la scarsità di risorse che caratterizza le finanze degli enti locali non favorisce di certo un ruolo "attivo" ovvero di sponsor vero e proprio (quando un ente pubblico decide di accostare il proprio nome ad una determinata iniziativa, assume la veste di patrocinatore); al contrario, la scelta è proprio quella di ricercare sponsor per acquisire risorse.

La traduzione da parte degli Enti Locali di iniziative e di progettualità mediante ricorso alle sponsorizzazioni ha trovato negli ultimi anni significativi elementi di regolamentazione specifica nella legislazione statale.

Il primo riconoscimento normativo, definito in via generale con riferimento a tutta l'area pubblica, si è avuto con l'art. 43 della legge n. 449/1997. Tale disposizione stabilisce che, al fine di favorire l'innovazione dell'organizzazione amministrativa e di realizzare maggiori economie nonché una migliore qualità dei servizi prestati, le Pubbliche Amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazioni ed accordi di sponsorizzazione con soggetti privati ed associazioni riconosciute senza fini di lucro.

Con tale intervento il legislatore ha cercato di fornire un riferimento normativo ad una serie di comportamenti, procedure, atti che, sotto la generica definizione di sponsorizzazione, legittimavano comportamenti degli enti pubblici tra i più disparati.

La legge finanziaria del 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488, art. 30, comma 8), ha riportato la piena applicabilità dell'art. 43 citato al sistema di attività degli Enti Locali, stabilendo per essi la possibilità di formalizzare contratti di sponsorizzazione, accordi e convenzioni, in relazione anche all'attuazione delle misure per il conseguimento degli obiettivi previsti dal patto di stabilità.

L'utilizzo di tale strumento ha trovato ulteriore legittimazione nell'art. 119 del Testo Unico sull'Ordinamento delle Autonomie Locali, che costituisce disposizione applicativa dell'articolo 43 della legge n. 449/1997 e che sancisce la possibilità, per Comuni, Province ed altri Enti Locali, di far ricorso alla sponsorizzazione, vista dal legislatore come attività con straordinarie potenzialità in quanto tesa a favorire una migliore qualità dei servizi prestati.

Anche il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.L.vo n. 42/2004) all'art. 120 richiama le sponsorizzazioni disciplinandone l'utilizzo in relazione alle iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Le disposizioni anzi citate, aprono una serie di prospettive assolutamente innovative, rispetto alle quali molti comuni e province stanno già operando concretamente facendo leva sulla propria autonomia negoziale.

Il nostro Comune, consapevole delle potenzialità di tale strumento, ha già attivato una procedura finalizzata ad acquisire risorse, diversamente non reperibili, per finan-

ziare un importante progetto denominato " Missione sviluppo Caltabellotta", approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 131 del 29/9/2008, che ha l'ambizioso obiettivo di creare le condizioni per favorire l'accesso al lavoro ai giovani ed a coloro che sono in cerca di occupazione attraverso la gestione di strumenti agevolativi per l'imprenditoria giovanile. Allo sponsor aggiudicatario l'Ente garantirà, a titolo di controprestazione, visibilità attraverso la riproduzione del logo o marchio, ed eventuale messaggio pubblicitario, in tutto il materiale informativo e pubblicitario da utilizzarsi per il progetto citato fino a definizione dello stesso e la riproduzione del logo o marchio nelle buste intestate utilizzate dal Comune per la corrispondenza istituzionale per un periodo di mesi sei.

Si tratta di un primo ed importante esperimento, il cui esito è in corso di verifica, che costituisce il preludio ad iniziative nei diversi settori istituzionali posto che tutte le aree di attività possono essere potenzialmente interessate dai contratti in questione con un notevole beneficio in termini di risparmio di risorse ottenibili "sfruttando" commercialmente la visibilità dell'ente.

La normativa in materia, infatti, non pone nessuna limitazione alle iniziative finanziabili con il contratto di sponsorizzazione potendo riguardare anche la commistione di un'opera pubblica con un contratto di sponsorizzazione (come nel caso di un comune del trentino che ha affidato allo sponsor i lavori di posa e finitura del parquet della palestra di un centro sociale pluriuso, a seguito di avviso pubblico, consentendo l'inserimento del logo dello sponsor in una porzione del pavimento per la durata di dieci anni).

Il settore culturale, ad esempio, costituisce un autentico collettore naturale di politiche di sponsorizzazione.

Un adeguato impulso a tale fenomeno potrebbe produrre risorse aggiuntive per la cultura di notevole portata, al di là della mera disponibilità di fondi pubblici, che oramai non risultano più adeguati neppure per garantire livelli appena sufficienti di intervento nel settore.

Ma le tendenze più recenti individuano soluzioni quanto mai differenziate, con scelte degli enti locali rivolte non solo ad ambiti tradizionali come la cultura, nei quali la sponsorship è ormai strumento consolidato, ma anche a settori relativi ai servizi alla persona per i quali tale misura ha valore particolarmente innovativo. I contratti di sponsorizzazione sono frequentemente utilizzati anche per i servizi e le iniziative di relazione con i cittadini, avendo, ad esempio, ad oggetto banner pubblicitari dei siti istituzionali degli enti locali.

E' necessario, comunque, rendere appetibili le iniziative per le quali si richiedono le sponsorizzazioni, evidenziando i possibili vantaggi "pubblicitari" per gli sponsor (ampia platea, rilevante bacino di riferimento, elevato numero di contatti) e rammentando ai concorrenti la completa deducibilità delle spese sostenute dallo sponsor, titolare di reddito di impresa o commerciale, ai sensi

dell'art. 74, comma 2, Testo Unico delle Imposte sui redditi - TUIR.

Spesso il successo dell'operazione, subordinata al preliminare esperimento di una gara aperta a tutti imposta dalla legge, che, generalmente, non sortisce effetti per l'inidoneità delle ordinarie forme di pubblicità dei bandi a raggiungere i potenziali operatori interessati, si ottiene con la procedura ristretta negoziata e dipende, specie in un periodo di recessione, dalla capacità dell'Ente di individuare e stimolare direttamente, in particolare, operatori che commercializzano beni di largo consumo che, in genere, hanno un concreto e rilevante interesse (oltre a capacità economiche) ad assumere la veste di sponsor e a veicolare, anche periodicamente, particolari iniziative promozionali (ci si riferisce, per fare degli esempi, in un periodo di liberalizzazioni, alle società che vendono energia elettrica che, in questa fase, tentano di acquisire fette di mercato caduto il monopolio dell'Enel, alle società che forniscono gas, agli operatori di telefonia mobile).

La volontà di ricorrere alla "sponsorship" costituisce il preludio ad un processo con molteplici passaggi, nei quali le progettualità specifiche prendono forma e consentono lo sviluppo di una strategia complessiva "economicamente apprezzabile". L'elemento-chiave dell'intero procedimento si rinviene

nell'analisi condotta dall'Amministrazione locale in ordine al "valore" dei propri servizi, con riferimento alle potenzialità degli stessi sotto i profili della "visibilità" esterna, della "appetibilità" per gli sponsors, della sostanziale traduzione in termini commerciali.

Spetta all'Ente locale sfruttare un'opportunità che il legislatore offre per perseguire non solo l'innovazione ma anche lo sviluppo degli enti territoriali e delle pubbliche amministrazioni in genere. I sempre maggiori tagli ai trasferimenti statali e regionali, che ormai da anni incidono negativamente sulla situazione economica delle amministrazioni locali, sono un ulteriore stimolo alla ricerca di risorse finanziarie alternative. Le sponsorizzazioni sono probabilmente uno dei migliori strumenti per tentare di porre rimedio a tale tendenza che sembra consolidata. Ma gli enti locali, devono fare di più, in quanto, attualmente, l'utilizzo del contratto di sponsorizzazione è ancora limitato, soprattutto, per mancanza di dinamicità e voglia di "sperimentare". Non ci sono più alibi, posto che la procedura amministrativa per la gestione delle sponsorizzazioni ha una disciplina ormai certa e perfettibile anche attraverso l'adozione di un Regolamento interno in materia.

L'auspicio è che si comprenda appieno, da parte degli organi politici e dai vertici burocratici degli Enti, il grosso contributo che il ricorso al contratto di sponsorizzazione potrebbe dare allo sviluppo quantitativo e qualitativo dei beni e servizi offerti alla comunità amministrata.

*Direttore Generale del Comune di Caltabellotta

"Si è già attivata una procedura finalizzata ad acquisire risorse, diversamente non reperibili, per finanziare un importante progetto denominato " Missione sviluppo Caltabellotta", approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 131 del 29/9/2008".

SOGEIR

ATO AG1 SPA

Gestione Integrata Rifiuti

Raccolta differenziata porta a porta



ANCHE A CALTABELLOTTA

RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

La raccolta differenziata è un obbligo di Legge. Per noi tutti è soprattutto un dovere morale verso la nostra terra e la nostra storia. Dobbiamo essere orgogliosi di assolvere al ruolo di tutori di un patrimonio d'inestimabile valore, costituito dall'impareggiabile bellezza dei nostri paesaggi e dalla nostra naturale vocazione all'ospitalità. La raccolta differenziata ci aiuta a difendere e tutelare il nostro ambiente rendendolo accogliente, gradevole e vivibile. Un ambiente sano e curato rappresenta, altresì, il punto di partenza per affermare una vocazione turistica del nostro territorio che deve rappresentare il motore della nostra economia. Riteniamo di potere contare sulla fattiva e convinta collaborazione di tutti i Cittadini per potere contare gli obiettivi ambientali, che avranno una positiva ricaduta sul territorio. Il Sindaco ed il Presidente della So.Ge.I.R. ATO Ag1 S.p.A., esprimono un sentito ringraziamento per la collaborazione, che sarà sicuramente corale, in questa sfida di civiltà.

C O S A D I F F E R E N Z I A R E

PLASTICA - VETRO LATTINE

I rifiuti selezionati come "plastica, vetro e lattine" sono costituiti prevalentemente da imballaggi e possono essere conferiti separatamente e sono interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore celeste, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



CARTA E CARTONE

I rifiuti selezionati come "carta e cartone" sono costituiti prevalentemente da imballaggi o carta stampata e possono essere conferiti separatamente ed interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore giallo, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



FRAZIONE UMIDA

Per "frazione umida" si intende tutto ciò che è putrescibile e può essere conferito separatamente. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di materiale biodegradabile di colore bianco, da inserire nel secchiello per l'esposizione fuori dalla porta. La frazione umida raccolta in casa, viene conferita all'impianto di compostaggio per ricavarne ammendante agricolo.



DI PRESEPE IN PRESEPE

m o s t r a



CASA DELLA SIGNORIA

dal 19 dicembre 2008 al 20 gennaio 2009



L'editore, il direttore, il capo redattore, i collaboratori de **LA VOCE**, augurano ai lettori e ai caltabellottesesi un Santo Natale e un sereno 2009.



B u o n e f e s t e



N O C I T O

gioielligemmecoralliemozioni

Azienda: Via Venezia palazzo Nocito
92019 Sciacca (AG) Italy
tel. +39 0925 85386 info@nocitogioielli.com